

QUATTRO NUOVE TELE DI SANTE CATTANEO IN VALLE CAMONICA

Datazione: post 1776

Collocazione: Capo di Ponte, Parrocchiale di San Martino, cappelle laterali

Proprietà: Parrocchia

Nel corso di una ricognizione nella parrocchiale di Capo di Ponte per studiare le opere del bolognese Francesco Monti ivi conservate, la mia attenzione è stata attirata da quattro tele di ridotte dimensioni, che mi sono apparse subito opera di un pittore attivo nella seconda metà del Settecento e oltre: Sante Cattaneo (Salò, 1739 - Brescia, 1819).

I dipinti sono collocati a coppie sulle pareti laterali di due cappelle, poste una sul lato sinistro e una sul lato destro della navata e raffigurano in tre casi figure di santi vissuti nel Cinquecento e, sia pur appartenenti a diversi ordini, legati al rapporto della chiesa con i giovani, con la predicazione e con la celebrazione eucaristica.

Nel primo è facilmente individuabile il fiorentino, ma operoso prevalentemente a Roma, Filippo Neri, fondatore dell'istituzione dell'Oratorio, che accoglie con un abbraccio un giovinetto alla presenza di angeli e cherubini. Il capo del giovane è circondato da un'aureola e la presenza di una città turrita oltre il grande arco che si apre nel fondo indurrebbe ad identificarlo in san Luigi Gonzaga, primogenito del marchese di Castiglione delle Stiviere, che rinunciò al diritto ereditario per entrare nella Compagnia di Gesù, anche se una conoscenza fra i due non sembrerebbe attestata prima del comune soggiorno romano, quando il giovane gentiluomo (sarebbe morto a ventitre anni nel 1591 assistendo agli appestati) entrò diciassettenne nel noviziato dell'ordine. Proprio questo santo è raffigurato nella seconda delle quattro tele, secondo la consueta iconografia, che lo vede in adorazione del Crocifisso che regge in mano, accompagnato dalla presenza del giglio, che allude alla sua purezza, qui nelle mani di un paffuto angioletto sulla destra. Il soggetto del terzo dipinto compare frequentemente in opere del Seicento e del Settecento: è l'evento che precede la morte del santo campano dell'ordine dei Chierici Teatini, Andrea Avellino, colpito da malore all'inizio della celebrazione della messa e sostenuto dal chierico che lo assisteva.

Le tre tele sono inserite in cornici lineari e semplicemente modanate, diversamente dalla quarta, un *Transito di san Giuseppe*, fra l'altro di tema non congruo rispetto alle altre, la cui cornice in stucco bianco e dorato segue un gusto decisamente *rocaille*.

La figura di Sante Cattaneo, allievo in Brescia di Francesco Monti, che ivi si era trasferito nel 1738 per attendere all'impresa della decorazione in monocromo della chiesa filippina di Santa Maria della Pace, è stata di recente rivalutata e il suo catalogo arricchito di molte opere, soprattutto disegni, già assegnate al suo maestro. La sua produzione, soprattutto a partire dal 1773, anno in cui prende definitivamente dimora a Brescia, salvo un soggiorno a Bologna di un certo rilievo e un secondo forse a Roma, è vastissima e interessa l'intera area bresciana, in città e nel contado.

Fedele in un primo tempo al dettato del Monti, il pittore irrobustisce progressivamente il suo stile caratterizzato da ampi panneggi e da forme compatte, debitorie forse anche di una sua parallela produzione nel campo dell'intaglio ligneo, approdando ad un classicismo di facile comprensione e didatticamente efficace, che manterrà fino alle ultime opere, addentro i due primi decenni dell'Ottocento. Le tele di Capo di Ponte sono forse da annoverare fra le sue più interessanti, per il formato ridotto che consente di non frammentare la composizione in blocchi, a volte troppo indipendenti, come capita talvolta al pittore. Particolarmente abile è la resa dei bianchi perlacei della cotta di san Luigi Gonzaga e del camice di sant'Andrea Avellino e delle varie gradazioni di grigio che ne segnano le ombre. Ma non meno apprezzabili sono anche i sottili passaggi sulla veste talare di san Filippo Neri e l'abito elegante del giovane santo che lo affianca, nei toni del lilla e dell'azzurro. Ad una tenera flessione sentimentale dei dipinti corrispondono forme piene ma cadenzate secondo molteplici inclinazioni dei piani e delle figure, sulla scia di un filone della pittura bolognese ma anche di quanto si stava producendo nel corso del Settecento fra Verona e Venezia.

Lo *Svenimento di sant'Andrea Avellino*, poi, si ispira nell'impostazione per diagonali alla celebre versione di quel soggetto proposta da Giovan Battista Pittoni per la chiesa bresciana di San Gaetano (1742), pur senza seguirla pedissequamente, anzi accentuandone il tono drammatico e arricchendo la tavolozza di rossi e oro rispetto al timbro cromatico più sommerso del pittore veneziano.

Quanto alla datazione delle opere, anche se il capo del san Luigi in contemplazione non è circondato dall'aureola, è probabile che il ciclo sia successivo, anche se di poco, alla data di canonizzazione del giovane gesuita, il 1776, come sembra confermare il confronto con la *Visitazione* licenziata dal pittore nello stesso 1776 per la chiesa Monastero delle Salesiane di Darfo, poi trasferita nella chiesa di Santa Croce a Brescia ed oggi nel Monastero della Visitazione di Costalunga nella stessa località. Non mancano altri esempi della presenza di Sante Cattaneo in Valle e nel circondario: lo troviamo nella parrocchiale di Esine (*Predica di san Paolo nell'Areopago*, 1798-1800) e in Santa Maria Assunta a Pisogne (*San Fermo*, 1810), Ma soprattutto a Borno il pittore organizza, fra il luglio e l'ottobre del 1780, oltre alla decorazione nella volta di alcuni grandi medaglioni con le *Storie di san Giovanni Battista*, di vivace cromia, una serie di figure monocrome di santi martiri, ad imitazioni di rilievi. A due di queste, che la presenza degli strumenti del martirio, rispettivamente una grossa pietra e una graticola, consente di identificare in *Santo Stefano* e *San Lorenzo*, si riferisce sicuramente un bel modelletto, pure monocromo (24,5 x 29 cm), in collezione privata bresciana (già appartenuto alla raccolta di Carlo Manziana) che il proprietario mi consente gentilmente di pubblicare. Vicino ai modi del Monti, al quale Luciano Anelli l'aveva accostato in una nota manoscritta, appaiono l'allungamento delle figure e la resa tagliente dei panneggi, quasi di cartapesta e più libera di quella adottata nella redazione su muro. La stesura veloce e sommaria - nella quale le cadute di colore attestano l'uso di un'imprimatura rosso-bruna - porterebbe a identificare il modelletto come preparatorio per le composizioni, e non come replica autografa a futura memoria o per il collezionismo, come capita in altri casi nella pratica dei pittori del Settecento, da Sebastiano Ricci al Tiepolo maggiore, da Giovan Battista Pittoni a Carlo Innocenzo Carloni, da Francesco Monti a Vittorio Maria Bigari.

Fiorella Frisoni

Bibliografia di riferimento: G. J. Gussago, *Memorie intorno alla vita a' costumi ed alle opere di Sante Cattaneo eccellente pittore*, Brescia 1819; A. Barigozzi Brini, *Cattaneo, Santo detto Santino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 22, 1979, pp. 483, 484; L. Anelli, *Giovan Battista Pittoni*, in *Brescia pittorica 1700-1760. L'immagine del sacro*, catalogo della mostra a cura di B. Passamani, Brescia 1981, pp. 124-134; L. Anelli, *Sante Cattaneo in Brescia pittorica 1700-1760. L'immagine del sacro*, catalogo della mostra a cura di B. Passamani, Brescia 1981, pp. 181, 182; G. Dore, *Sante Cattaneo disegnatore*, in «Civiltà bresciana», IX (2000), 2, pp. 14-40; S. Guerrini, *Sante Cattaneo. Salò, 1739 -Brescia, 1819*, Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici delle Province di Mantova, Brescia e Cremona, 2003; O. Franzoni (a cura di), *La chiesa Parrocchiale di Borno. Storia e arte*, Borno 2006; F. Frisoni, *La grande decorazione settecentesca. Cantieri, pittori, committenti*, in *Storia dell'Arte? Percorsi tra Brescia e la Valcamonica*, collana "Studi e Confronti", 3, Brescia 2013, pp. 15-30.

© Fondazione Cocchetti 2014

FUORI CATALOGO

(brevi compilazioni d'arte (o visuali alternative))



Sante Cattaneo, *San Filippo Neri accoglie san Luigi Gonzaga* (sinistra) e *San Luigi Gonzaga in contemplazione del crocifisso* (destra). Capo di Ponte, parrocchiale di San Martino



Sante Cattaneo, *Lo svenimento di sant'Andrea Avellino* (sinistra) e *Transito di san Giuseppe* (destra). Capo di Ponte, parrocchiale di San Martino



Sante Cattaneo, a sinistra *Storie di san Giovanni Battista*, Borno Parrocchiale di San Giovanni; a destra in alto *Santo Stefano* e *San Lorenzo*, Borno Parrocchiale di San Giovanni e in basso bozzetto, Brescia, collezione privata